



---

La bioeconomia e una futura  
agricoltura e industria  
alimentare a base biologica:  
**Come possono contribuire  
al cambiamento le organizzazioni  
dei lavoratori?**

Contratto n. VS/2017/0319

Sintesi



EFFAT



con il sostegno finanziario  
dell'Unione Europea

Areté  
Research  
& Consulting  
in Economics

## Comitato di coordinamento del progetto

**Jesper Lund-Larsen**, consulente politico, Federazione dei lavoratori danesi 3F, Danimarca

**Arnd Spahn**, Segretario alle politiche del settore Agricoltura, EFFAT

**Estelle Arnette Brentnall**, Segretaria alle politiche del settore Alimentazione e bevande, EFFAT

## Team di progetto

**Serena Berisio**, Areté Ricerca e consulenza economica, Italia

**Alberico Loi**, Ricerca e consulenza economica, Italia

**Renata Rakic**, Ricerca e consulenza economica, Italia

**Professor Lene Lange**, LLa-BioEconomy, Ricerca e consulenza, Danimarca

**Karen Hamann**, Istituto per gli studi sull'alimentazione e lo sviluppo agroindustriale IFAU, Danimarca

**Claire-Marie Luitaud**, Blezat Consulting, Francia

## Ringraziamenti

*La relazione dello studio è il risultato di un lavoro di squadra. I consulenti della società Areté Research & Consulting in Economics hanno redatto la relazione e si sono incaricati della raccolta dei dati e dell'analisi empirica, con il sostegno di IFAU (Danimarca) e Blezat Consulting (Francia). Contributi validi sono inoltre pervenuti dalle organizzazioni membri dell'EFFAT. Siamo riconoscenti per l'assistenza offerta da un piccolo comitato di coordinamento dedicato, che ha agevolato questo esercizio. Un particolare ringraziamento va inoltre ad altri colleghi dell'EFFAT che hanno contribuito in diversi modi*

## Disclaimer

*La presente pubblicazione rispecchia solo il punto di vista dell'autore. La Commissione europea declina ogni responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.*

# Sintesi

---

Il presente studio è basato sulle informazioni e le conoscenze raccolte attraverso un insieme di ricerche documentali e interviste con i principali soggetti interessati, svolte nel quadro di una selezione di casi studio focalizzati su un'ampia gamma di processi intesi alla valorizzazione della biomassa. Lo studio si è concentrato prevalentemente sulle **implicazioni della bioeconomia in termini di creazione di posti di lavoro/competenze richieste ai lavoratori dell'industria alimentare**, ma ha anche preso in esame i legami con altre attività e industrie (incluse quelle che si occupano di prodotti non alimentari e di generazione di energia).

La Commissione europea definisce la **bioeconomia** come "la produzione di risorse biologiche rinnovabili e la trasformazione di tali risorse e dei flussi di rifiuti in prodotti a valore aggiunto quali alimenti, mangimi, bioprodotto e bioenergia". In pratica, la bioeconomia comprende tutti i settori dell'economia che dipendono dalla produzione e trasformazione di risorse biologiche, come l'agricoltura, la pesca, la produzione alimentare, la silvicoltura, l'industria chimica, dei materiali, degli ammendanti, e la bioenergia.

La bioeconomia contribuisce in modo essenziale alla crescita economica e all'occupazione in tutta l'UE. Secondo la Commissione europea, il fatturato totale dei settori della bioeconomia dell'UE è stimato a 2.259 miliardi di euro nel 2015; nello stesso anno, la bioeconomia impiegava all'incirca 18 milioni di lavoratori, soprattutto nel settore agricolo e nella produzione di alimenti, bevande e tabacco. Stime e proiezioni di fonti autorevoli suggeriscono che la **bioeconomia riveste nell'insieme uno straordinario potenziale in termini di creazione di occupazione in prospettiva**. In base alle stime del settore cui fa riferimento il *Piano d'azione per la bioeconomia 2018*<sup>1</sup> della Commissione europea, la bioeconomia dell'UE può creare fino a un milione di nuovi posti di lavoro verdi entro il 2030, soprattutto nelle zone rurali e costiere. L'importanza del contributo che apportano l'agricoltura e l'industria alimentare all'occupazione totale nella bioeconomia può diminuire in futuro, nonostante questa tendenza generale possa essere compensata, almeno in parte, da aumenti dell'occupazione nei settori della silvicoltura e della "bioeconomia blu" (biomassa proveniente da oceani e vie navigabili interne). È probabile che la maggior parte della crescita dell'occupazione si concentrerà nei settori non alimentari (inclusi i biocarburanti liquidi e la bioenergia), e nei servizi di supporto (logistica, produzione di attrezzature e fattori di produzione, ecc.): ciò implica che **i sindacati dei lavoratori dell'agricoltura e dell'industria alimentare devono considerare con attenzione lo sviluppo delle catene di valore biologiche nelle industrie non alimentari**, non devono perdere di vista **l'espansione dei servizi di supporto** e devono **rafforzare la cooperazione con i sindacati di settore**.

Dallo studio è emerso che, per molti versi, **la bioeconomia assomiglia alla trasformazione alimentare e all'industria chimica**, poiché queste industrie utilizzano attrezzature per la trasformazione altamente automatizzate, la produzione è orientata ai processi e le industrie trasformano la biomassa in prodotti e materiali. I casi studio hanno anche evidenziato che **i principi, i processi e le competenze utilizzati nell'industria alimentare e per la trasformazione della biomassa sono abbastanza trasversali**.

Lo studio ha dimostrato anche che, **oltre agli effetti positivi in termini di creazione di posti di lavoro** (che possono essere considerevoli), lo sviluppo delle catene di valore biologiche (incluse quelle non alimentari) possono migliorare la redditività delle imprese alimentari, e pertanto **contribuire positivamente alla salvaguardia dei livelli di occupazione nell'industria alimentare**. **L'importanza di stabilire collegamenti intersettoriali e di promuovere la cooperazione tra diversi gruppi di portatori di interesse**, come condizione per lo sviluppo di catene di valore biologiche, è stata chiaramente

<sup>1</sup> Commissione europea (2018), *Bioeconomy: the European way to use our natural resources – Piano d'azione 2018*, Direzione generale della Ricerca e dell'innovazione - Unità F - Bioeconomia

evidenziata dallo studio. Queste condizioni sono particolarmente importanti per lo sviluppo di **biocluster industriali su vasta scala**, che detengono un **notevole potenziale in termini di creazione di occupazione**.

Lo studio ha rivelato inoltre che **lo sviluppo di catene di valore biologiche nel sistema agroalimentare** incontra una serie di **sfide e vincoli**, alcuni dei quali **incidono sui lavoratori** ed hanno **conseguenze dirette per i sindacati**:

- Con particolare riguardo alla **creazione di posti di lavoro**, va notato che alcuni processi a base biologica richiedono ingenti investimenti di capitale, ma una forza lavoro relativamente limitata (processi ad alta intensità di capitale piuttosto che di lavoro).
- **La concentrazione settoriale di molte iniziative per lo sviluppo di catene di valore di tipo biologico** può impedire loro di sfruttare sinergie intersettoriali. Il maggiore potenziale per la creazione di posti di lavoro, o almeno per salvaguardare i livelli occupazionali attuali, è offerto da un approccio intersettoriale nello sviluppo delle catene di valore biologiche.
- Infine, c'è il problema della **ripartizione del valore tra i vari attori** coinvolti nelle catene biologiche, con un'attenzione particolare per la **quota assegnata ai lavoratori**.

Le sfide per i **lavoratori** possono essere affrontate isolatamente dai sindacati, oppure attraverso un processo di cooperazione/dialogo con altri stakeholder (operatori del settore, responsabili politici, società civile, ecc.).

Lo studio dimostra che la **bioeconomia è caratterizzata soprattutto dalla diversità**. Per sviluppare con successo nuove catene di valore di tipo biologico, questa **diversità va presa in considerazione, per essere compresa in modo corretto e adeguatamente gestita**: in caso contrario, il rischio è di farsi sfuggire delle opportunità e/o ignorare eventuali sfide con la conseguenza di compromettere il buon esito delle iniziative adottate.

Lo studio ha messo in evidenza inoltre **le condizioni indispensabili a cui attenersi** per assicurare che il potenziale della bioeconomia in termini di creazione di posti di lavoro (o, almeno, di tutela dei livelli di occupazione attuali) sia sfruttato appieno:

1. Applicare l'“**approccio a cascata**”<sup>2</sup> per liberare completamente le potenzialità di valorizzazione della biomassa senza effetti collaterali per l'ambiente.
2. Creare **collegamenti intersettoriali** (tra agricoltura e trasformazione; tra catene di valore alimentari e non alimentari) e **cooperazione tra i diversi gruppi di stakeholder** (operatori del settore, centri di ricerca e centri di formazione, istituzioni e responsabili politici, società civile, ecc.) per sfruttare appieno la predetta diversità ed attuare l'“approccio a cascata”.
3. Definire un **quadro politico/normativo appropriato**, inteso a:
  - a. **minimizzare i vincoli normativi** al pieno sfruttamento della biomassa nei processi di valorizzazione, **fermo restando le norme sociali e la conservazione dell'ambiente**;
  - b. **fornire sostegno e incentivi finanziari** agli operatori del settore, i centri di ricerca e quelli di formazione.

<sup>2</sup> L'approccio a cascata prevede di ottenere i prodotti più preziosi nelle prime fasi di trasformazione della biomassa, e i prodotti di minore pregio solo nelle fasi successive; soltanto i residui della trasformazione della biomassa in bioprodotto sono utilizzati infine per generare energia. Questo approccio permette inoltre di minimizzare i rifiuti, con conseguenze positive per lo sviluppo di una bioeconomia sostenibile sotto il profilo ambientale.

I risultati dello studio indicano chiaramente che **i sindacati** devono non solo **seguire con la massima attenzione lo sviluppo della bioeconomia**, ma anche **contribuire a tale sviluppo**. In altri termini, i sindacati devono **definire la “bioeconomia che vogliono”** e **partecipare attivamente alla realizzazione di un modello di bioeconomia che sia coerente con i loro valori e obiettivi**.

## **L’EFFAT ritiene che la bioeconomia del futuro debba essere sostenibile sotto il profilo sociale, economico e ambientale.**

### **UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE SOTTO IL PROFILO SOCIALE**

**Lo sviluppo della bioeconomia deve essere un processo inclusivo: giovani e disoccupati devono avere l’opportunità di trovare un lavoro nella bioeconomia.** Ciò comporta **promuovere un’offerta formativa adeguata**, che includa una formazione pratica nelle unità di produzione biologica.

### **UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE SOTTO IL PROFILO ECONOMICO**

Lo studio ha evidenziato che la **diversificazione in catene di valore biologiche non alimentari** può migliorare la redditività degli operatori delle imprese alimentari coinvolte con **implicazioni positive per la tutela dei livelli di occupazione attuali nel settore alimentare**. Questa constatazione rafforza **l’importanza di un approccio intersettoriale alla bioeconomia**. Dallo studio è emerso inoltre che le nuove catene di valore biologiche possono essere realizzate con successo a diversi livelli. Sebbene il potenziale per la creazione di posti di lavoro nei grandi agglomerati industriali sia generalmente molto più alto, questo modello di sviluppo può essere inadatto per alcuni processi, o irrealizzabile in determinati contesti. **Le potenzialità di creare occupazione delle unità di produzione biologica più piccole non deve quindi essere trascurato**, soprattutto laddove tali unità possano essere costruite in gran numero.

### **UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE SOTTO IL PROFILO AMBIENTALE**

Infine, lo sviluppo della bioeconomia deve **contribuire a promuovere la conservazione ambientale e un intervento più efficace contro il cambiamento climatico**. A tale scopo, lo sviluppo delle catene di valore biologiche deve: i) essere sostenuto da un’analisi esaustiva delle loro implicazioni rispetto al cambiamento ambientale/climatico; qualora tali implicazioni siano negative, andranno adottate **misure di mitigazione d’impatto** adeguate; ii) **applicare l’“approccio a cascata”**, in virtù dei suoi **effetti di contenimento dei rifiuti**.

Lo studio ha permesso di elaborare **raccomandazioni** intese a **promuovere lo sviluppo di una bioeconomia sostenibile sotto il profilo sociale, economico e ambientale**, secondo quanto sopra definito. In tal senso, i sindacati e i rappresentanti dei lavoratori devono:

1. intraprendere iniziative volte a **migliorare la loro conoscenza della bioeconomia**;
2. **rafforzare la solidarietà sindacale e la cooperazione intersettoriale**;
3. valutare la possibilità di **investire una parte delle risorse finanziarie a loro disposizione** (ad es. quelle legate ai fondi pensionistici dei lavoratori) **in progetti per lo sviluppo di nuove catene di valore biologiche** che siano **sostenibili sotto il profilo sociale, economico e ambientale**;
4. contribuire attivamente all'**adeguamento degli strumenti esistenti a livello nazionale ed europeo** per promuovere lo sviluppo della bioeconomia, ed **elaborarne nuovi**;
5. contribuire attivamente all'**elaborazione di iniziative a livello nazionale ed europeo intese a promuovere lo sviluppo della bioeconomia** (ad es. attraverso la ricerca e la formazione, l'erogazione di incentivi finanziari, la riduzione dei vincoli normativi, ecc.).

**Per promuovere la creazione di posti di lavoro nella bioeconomia, e assicurare che i lavoratori dispongano delle competenze adeguate per lavorare nella bioeconomia**, i sindacati e i rappresentanti dei lavoratori devono:

6. intraprendere iniziative finalizzate a:
  - a. **migliorare la loro conoscenza delle implicazioni della bioeconomia in termini di occupazione e le competenze necessarie per i lavoratori**;
  - b. **migliorare la consapevolezza, e la conoscenza in generale, dei lavoratori riguardo alla bioeconomia** (ad es. attraverso l'elaborazione di materiale informativo);
  - c. **aiutare i disoccupati ad accedere alla formazione tecnica nel campo della bioeconomia**, in vista di migliorare le loro opportunità di trovare un lavoro nei settori connessi;
7. valutare la possibilità di **investire una parte delle risorse finanziarie a loro disposizione** (ad es. quelle legate ai fondi pensionistici dei lavoratori) **in iniziative finalizzate a dispensare ai lavoratori una formazione tecnica nel campo della bioeconomia**, ma sempre nella prospettiva di migliorare le loro opportunità di trovare un lavoro nei settori connessi.

L'EFFAT è la Federazione europea dei sindacati dei settori dell'alimentazione, dell'agricoltura e del turismo, che rappresenta anche i lavoratori domestici. In qualità di federazione sindacale europea che raggruppa 120 sindacati nazionali di 35 paesi europei, l'EFFAT tutela gli interessi di oltre 22 milioni di lavoratori nei confronti delle istituzioni europee, associazioni di datori di lavoro europee e società multinazionali. L'EFFAT è membro della CES e dell'Organizzazione regionale europea dell'IUF.



**EFFAT**

**EFFAT**

Avenue Louise 130 A, Box 3

BE-1050 Bruxelles

Tel: + 32 2 218 77 30

Fax: + 32 2 218 30 18

[www.effat.org](http://www.effat.org)

---